



European AIDS Treatment Group

Comunicato stampa

Secondo l'opinione espressa dalla Conferenza, prevedere la condanna alla detenzione per chi trasmette il virus dell'HIV può costituire una minaccia alla salute pubblica.

Glasgow, 14 novembre 2006 (EATG): L'ottavo Congresso Internazionale sulla Terapia Farmacologica dell'Infezione da HIV tenutosi questa settimana ha affermato che prevedere l'arresto e una pena detentiva per soggetti sieropositivi che abbiano trasmesso il virus sarebbe controproducente e potrebbe anche costituire un rischio per la salute pubblica. Nel corso dei seminari organizzati in seno al congresso da parte dell'European AIDS Treatment Group hanno preso la parola alcuni esperti sul tema della penalizzazione della trasmissione dell'HIV.

Matthew Weait del Research Institute for Law, Politics and Justice della Keele University ha osservato che tra il ritenere moralmente riprovevole la trasmissione dell'HIV, specie a un partner inconsapevole del rischio, e l'affermare che questo comportamento debba essere perseguito dalla legge esiste una profonda differenza, ed ha sottolineato la necessità di "opporsi a questa correlazione".

Matthew Weait ha evidenziato le possibili conseguenze negative di una penalizzazione della trasmissione del virus:

- Lo stimolo a non sottoporsi al test, poiché l'ignoranza del proprio stato sierologico potrebbe agire a discolora
- Ha frenato i soggetti sieropositivi dallo svelare la propria condizione sierologica o raccomandare al proprio partner di intraprendere una profilassi post-esposizione nel caso ci sia stato un rapporto sessuale non protetto.
- Poiché il mancato ricorso a mezzi di protezione è indice di una volontà di assumersi un rischio conosciuto, l'impiego, o il tentato impiego, di un profilattico potrebbe persino assumere un valore probatorio per l'accusa.

Nell'opinione del relatore, è urgente condurre un'indagine volta a chiarire se la penalizzazione abbia già un effetto sul comportamento delle persone, scoraggiandole dal sottoporsi al test o svelare la propria sieropositività.

Lisa Power del Terrence Higgins Trust ha rivelato che la sieropositività è stata perseguita penalmente in 26 paesi europei. In numerosi stati si sono attivati procedimenti penali a carico di soggetti sieropositivi che avevano avuto rapporti sessuali non protetti anche se ciò non aveva causato una trasmissione del virus. Perlopiù ciò aveva esitato in condanne a pene detentive, e non di rado per periodi di 5 o 10 anni.

Tuttavia, nel corso dell'incontro è anche emerso che in alcuni paesi vi sono stati casi di ricorsi conclusi positivamente contro la normativa che attribuisce un valore penale a queste fattispecie nonché alle prove scientifiche impiegate per dimostrare la trasmissione dell'infezione.

Roland Brands, funzionario addetto all'analisi degli Aspetti Giuridici e Sociali dell'HIV nell'ambito del Progetto olandese SOOAIDS, ha affermato che tra il 2001 e il 2005 la magistratura olandese ha aperto procedimento giudiziario con l'accusa di tentato omicidio preterintenzionale o tentate lesioni personali gravi nei confronti di 10 soggetti sieropositivi che avevano avuto rapporti sessuali non protetti e non avevano rivelato al partner il proprio stato sierologico. Solo uno di questi dieci casi ha comportato una trasmissione dell'infezione.

Tuttavia, in seguito ai ricorsi presentati da alcuni attivisti impegnati in questioni legate all'AIDS, nel gennaio 2005 la Corte Suprema olandese ha dichiarato ingiusto il procedimento giudiziario nei confronti di questi soggetti, poiché l'esposizione non implica necessariamente la trasmissione dell'infezione.

Anna-Maria Geretti, virologa, ha affermato che è possibile presentare con successo dei ricorsi nei singoli casi sulla base delle evidenze scientifiche esistenti: se l'indagine virologica può escludere la trasmissione dell'HIV, è molto difficile dimostrare senza prove sostanziali che una data persona abbia trasmesso il virus ad un'altra.

La questione è duplice: innanzitutto le modalità impiegate per il confronto tra i campioni sierologici delle due persone ritenute, rispettivamente, l'origine e l'oggetto dell'infezione con i campioni di controllo tendono ad mettere artificialmente in risalto le somiglianze esistenti e, in secondo luogo, è sovente difficile poter escludere la possibilità che un terzo possa essere stato la fonte dell'infezione di ambedue o possa aver svolto un ruolo di intermediario.

In particolare, questo è stato dimostrato in una causa in corso nel Regno Unito, che è stata di conseguenza archiviata.

Bernard Forbes, Presidente della UK Coalition of People Living with HIV and AIDS, co-moderatore della sessione, ha fatto presente che il Ministero della Sanità inglese ha recentemente avviato una campagna rivolta ai giovani che sottolinea la responsabilità di ognuno di proteggersi dalle infezioni trasmesse sessualmente. Il reato penale, per contro, attribuisce l'intera responsabilità alla persona che trasmette l'infezione.

"Si tratta di due concetti in evidente contrasto. – ha aggiunto – Dovremmo, a questo punto, proporre al Pubblico Ministero di intentare una causa nei confronti del Ministero della Sanità con l'accusa di fomentare il reato di lesioni personali gravi".

Srdan Matic, consulente del Programma relativo all'HIV e alle malattie trasmesse sessualmente presso l'Ufficio Europeo dell'OMS, ha fatto alcune osservazioni a carattere personale, giacché l'OMS non ha ancora assunto una posizione ufficiale in merito alla penalizzazione, posizione che dovrebbe essere resa nota nel corso del 2007.

Matic ha sottolineato che la società dovrebbe interferire con il comportamento del singolo solamente quando ciò costituisse l'unica possibilità di proteggere la salute pubblica. L'esperienza relativa ai soggetti consumatori di stupefacenti per via iniettiva ha dimostrato esattamente il contrario: aggravare le pene applicate al consumo e alla vendita di stupefacenti non ha fatto che aggravare il problema della tossicodipendenza e della sieropositività ad essa collegata.

Ha aggiunto, inoltre, che l'aggravamento delle pene inflitte nei casi di trasmissione dell'HIV può costituire una violazione della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti Umani.

"Sappiamo da dove parte la penalizzazione – ha affermato – ma non sappiamo a che cosa può portare".

- *Tutti gli interventi presentati nel corso del Community Workshop on the Criminalisation of HIV Transmission possono essere scaricati dal sito www.eatg.org/pages/article.php?id=383*
- *Eighth International Congress on Drug Therapy in HIV Infection: www.hiv8.com*

FINE

Contattare:

European AIDS Treatment Group (EATG)
Place Raymond Blyckaerts, 13
B-1050 Brussels, Belgium

Tel: +32 2 644 42 10

Fax: +32 2 644 33 07

office@eatg.org